

# Mons Thabor: status quaestionis

by SERGIO FERDINANDI

Il presente contributo è una sintetica anticipazione di un più vasto studio di prossima pubblicazione per ISMEO, sulla storia e l'archeologia del Monte Tabor, uno dei più straordinari siti della storia dell'umanità. Antropizzato in età preistorica, il Tabor è stato protagonista di molte importanti pagine della storia dell'area siro-palestinese, ospitando, a partire dal II millennio a.C., strutture castrali ed impianti culturali. Il monte, indissolubilmente legato alla Trasfigurazione di Cristo, accoglie, probabilmente, dal IV secolo memorie, edifici sacri e cenobi a celebrazione di tale teofania. Tramontata l'epoca romano-bizantina intorno al 637, dopo diversi secoli di dominazione musulmana e di sostanziale depauperamento, all'esito della Prima crociata il sito riacquista centralità sia sotto il profilo religioso che strategico, ergendosi a ridosso della frontiera tra Cristianità ed Islam. Nel corso del XII secolo il Tabor ospiterà il cenobio benedettino del San Salvatore. Agli inizi del secolo successivo, vi venne edificata la più imponente fabbrica castrale realizzata dall'architettura ayyubide. A tale fabbrica è imputata la proclamazione della Quinta Crociata resa celebre dall'incontro di Francesco di Assisi con il Sultano Al-Malik al-'Ādil a Damietta, che origina la presenza francescana in Oriente. Negli anni 1255-1263, per volontà del Pontefice Alessandro IV, il luogo divenne quartier generale in Galilea dell'Ordine dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme. La presenza cristiana non riuscì a risollevarsi dalle distruzioni ordinate nel 1263 dal sultano mamelucco Baybars fino a quando, nei secoli XIX-XX, Francescani e Greco-ortodossi, all'interno dei resti dell'ampio recinto ayyubide, poterono ricostruire impianti culturali e monastici a celebrazione delle antiche memorie cristiane.

Mount Tabor's highly strategic geographical position, controlling the routes in Galilee between Egypt and Syria, explains human presence there from ancient times: the earliest traces date to the Post-Acheulean/Middle Palaeolithic and Mesolithic/Epipalaeolithic (c. 75,000-8,000 BCE) (Mallon 1925; Stockton 1964-1965; Gal 1998: 11-41).<sup>1</sup> Against the background of these many thousands of years of occupation stand the remains of cultic structures probably dating back to the 2<sup>nd</sup> millennium BCE and fortifications from at least Hellenistic times; in several epochs religious and defensive monuments also functioned contemporaneously (*Osea*, 5, 1; Mussies 1999) (Figs. 1-2).

There are no precise references to Mt Tabor in the Gospels of Matthew, Mark and Luke, although a tradition already consolidated in the second century of the Christian era identifies the mountain as the site of Christ's Transfiguration, an event of extraordinary importance for the history of Christianity (*Mt*, 17, 1-8; *Mc*, 9, 2-8; *Lc*, 9, 28-36; dom Coune 1985). It was also the stage for important events recounted in the Old Testament, and is of notable importance for Jewish and Islamic history from the 7<sup>th</sup> century, during the conquest of the Syrian-Palestinian area, up to the two-century-long conflict with the

<sup>1</sup> Tabor is a conical limestone relief located in Galilee, in the northeast area of the Esdrelon plain, which extends for a height of 588 m. above sea level, about 9 km east of Nazareth and 19 km southeast of Lake Tiberias.